



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 47/2025

Giornata Sacerdotale 2025.

Festeggiati a Montallegro gli anniversari di Ordinazione.

Chiavari, 24 Maggio 2025

Al Santuario di Montallegro, nell'ambito dell'annuale Giornata Sacerdotale che si è tenuta ieri mattina, sono stati festeggiati gli anniversari di ordinazione: venticinque anni di don Gian Emanuele Muratore e don Stefano Mazzini, 50° di ordinazione per don Luciano Smirni e 60° di ordinazione di don Salvatore Orani.

Si allega l'omelia tenuta dal Vescovo Giampio Devasini nel corso della Concelebrazione eucaristica.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Cari confratelli, certamente ricordate che in occasione del suo intervento nella sinagoga di Nazaret, dopo un breve assenso, tutti si rivolgono a Gesù in modo sdegnato e vogliono ucciderlo e lo portano sul precipizio della collina per buttarlo giù (cfr Lc 4, 22-30). È come se Luca – che narra quest'episodio – ci tenesse a dirci che c'è una forma “pasquale” dell'annuncio di Cristo: ciò che avverrà alla fine - il rifiuto, l'abbandono - avviene già all'inizio. Secondo le logiche di questo mondo, l'inizio del ministero di Gesù è una sconfitta, è uno scacco; e non poteva essere diverso, perché il ministero di Cristo è l'annuncio e la realizzazione di un amore senza limiti. E di fronte all'amore senza limiti, che chiede l'assenso totale, o c'è questo assenso totale oppure c'è l'odio, c'è il rifiuto.

«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi», dice Gesù nell'episodio ora ricordato. Ecco, la Parola si compie dunque in uno scacco, in un insuccesso, secondo le logiche di questo mondo, ma - continua l'evangelista Luca - Gesù passa in mezzo a loro e se ne va, con una sovranità grandiosa; non si lascia catturare dalle logiche di questo mondo, dallo scacco e dall'insuccesso secondo le logiche di questo mondo; continua ad essere libero di donarsi fino in fondo, anche là dove c'è il rifiuto.

Cari confratelli, Cristo continua a riversare dentro di noi tutto l'amore di Dio che ci sta nelle nostre vite, perché possiamo entrare ed essere accolti con Lui nella vita di Dio, con la verità della nostra storia, con la verità dei nostri sentimenti, delle nostre passioni, dei nostri amori, ma anche con l'ustione delle nostre ferite, delle nostre vulnerabilità.

E sappiamo che soltanto quando entriamo così nella vita di Dio, allora la nostra umanità è piena. Diversamente, è sempre un'umanità un po' amputata: è amputata quando non viviamo l'oggi della salvezza, ma ci rifugiamo nel passato, magari carichi di nostalgia oppure coltivando risentimenti, acredini, che ci amputano nella nostra umanità. Così come è un'umanità amputata, la nostra, quando ci proiettiamo in modo insensato in un futuro che non è a nostra disposizione; quando desideriamo realtà, situazioni, compiti, che non sappiamo neppure se siano il nostro più autentico bene.

E ci consola e ci fa del bene sapere che la Parola si compie secondo la modalità pasquale, e che è in questa modalità, in questa forma, che siamo invitati ad entrare e a compiere anche il nostro ministero. Se compiamo il nostro ministero, quando compiamo il nostro ministero, sappiamo benissimo che talvolta andiamo incontro a degli scacchi e a degli insuccessi anche sonori secondo le logiche di questo mondo. E se anche otteniamo dei successi secondo le logiche di questo mondo, se compiamo il nostro ministero davvero, dobbiamo sempre chiederci se sono successi evangelici oppure no.

Che cosa guarda Cristo del nostro ministero? Non i successi o gli insuccessi secondo le logiche funzionaliste del nostro mondo. L'unica cosa che guarda è che noi manteniamo con Lui e come Lui la libertà di donarci senza sosta, senza trattenere nulla, anche là dove troviamo degli ostacoli, anche là dove troviamo il rifiuto. Potremmo dire che il nostro ministero ecclesiale è un ministero autentico e fecondo, a misura che sia anche un ministero cristiano, cristico, pasquale. Quello che conta agli occhi di Cristo è soltanto questo, è unicamente questo: che noi ci doniamo fino in fondo con estrema generosità, senza trattenere nulla, lasciando a Lui e soltanto a Lui di misurare l'efficacia del nostro ministero. E quando viviamo così - lo sappiamo molto bene - cadono tutti i motivi di piccole o grandi competizioni tra di noi.

Quello che conta è l'amore con cui ci doniamo: è ciò che siamo invitati a vedere in Gesù ed è ciò che siamo invitati a vivere con Gesù. Lo ha colto in una maniera, secondo me, molto efficace don Primo Mazzolari in una preghiera (*Preghiere*, La Locusta, Vicenza 1978, p. 26) che dice così:

Il tuo amore, Signore, non sarà ricambiato;

il tuo amore non sarà capito;

il tuo amore sarà rifiutato;

il tuo amore sarà crocifisso.

Da me: da tutti.

*Dai discepoli che si addormentano
mentre tu sudi sangue;
da colui che poco fa
metteva la tua mano nel tuo piatto;
da colui che giurava
di essere pronto a morire per te;
da colui che ha riposato sul tuo cuore.*

Ognuno ti fugge.

Ti lasciano solo come un lebbroso. Hai la lebbra dell'amore...

Auguriamoci di essere contagiati e di poter contagiare altri della lebbra dell'amore.
Amen.